

Dall'Ue alle famiglie ecco i piani di Renzi

Fra le priorità del futuro governo Renzi c'è sicuramente la scuola. Da sempre il sindaco di Firenze, sull'onda di quanto negli anni Novanta sosteneva il premier laburista Tony Blair e dei programmi di Barack Obama, è paladino di un nuovo profilo per gli insegnanti. Passare dalle parole ai fatti non sarà semplice. Così come non sarà una passeggiata affrontare

altri dossier scottanti come la correzione di tiro nei rapporti con Bruxelles, il nuovo tipo di contratto e l'immediata approvazione del decreto svuota carceri (pena l'arrivo di una max multa per l'Italia) che potrebbe costituire il battesimo del fuoco per il nuovo governo.

Sara Menafra
e Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Libri elettronici e più computer

Sul fronte della scuola Matteo Renzi, marito di una professoressa precaria, ha lanciato fortissimi segnali di interesse per gli insegnanti e ha parlato senza entrare nei dettagli di possibili ritocchi all'attuale sistema delle scuole materne. Fatto sta che il ministro che erediterà i dossier di Maria Chiara Carrozza (in caso di mancata riconferma) troverà parecchi nodi da sciogliere e tutti arroventati. La questione principale della scuola è chiara: come spendere le

ATTESE NOVITÀ SULLE ASSUNZIONI DEGLI INSEGNANTI

poche risorse disponibili. Nel programma del nuovo governo ci saranno risposte chiare sulle assunzioni. L'attuale governo aveva stabilito di far entrare in ruolo circa 100 mila insegnanti nel quadriennio 2013-2016 adottando un sistema che, semplificando, assegnava i posti per metà ai vincitori di concorso e per l'altra metà ai precari. C'è poi da capire il destino di 25 mila lavoratori

Socialmente Utili (Lsu) i cui stipendi sono coperti finanziariamente fino a marzo. Un altro dossier strategico è quello del Piano per la Ricerca che vale 6 miliardi in 7 anni. E' certo, infine, che nel programma di Renzi ci sarà spazio per la cosiddetta digitalizzazione ovvero la diffusione del wireless negli istituti e il dialogo via computer con le famiglie. Ultimo capitolo: i libri scolastici. Dovrebbe allargarsi la possibilità per i professori di sostituirli con dispense o con testi elettronici scaricabili da internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Niente articolo 18 per i neoassunti

Il programma di interventi sul mercato del Lavoro cui sta lavorando Matteo Renzi ruota intorno all'introduzione di un nuovo tipo di contratto cosiddetto a "garanzie crescenti". L'idea non è inedita. Si tratterebbe di un contratto di assunzione triennale per il quale non varrebbe l'articolo 18. Il neoassunto sarebbe licenziabile in un qualunque momento ma godrebbe, se licenziato, di una indennità crescente nel tempo.

CONTRATTO TRIENNALE INDENNITÀ CRESCENTI PER I LICENZIATI

In sostanza dopo tre anni l'azienda dovrebbe pensarci bene prima di non trasformare il contratto in un'assunzione a tempo indeterminato. Il nuovo tipo di contratto ricalca suggerimenti messi in campo negli scorsi mesi dal professor Tito Boeri ma anche da Marianna Madia (attuale responsabile welfare del Pd) e da Cesare Damiano attuale

presidente Pd della commissione Lavoro della Camera. Non si tratterebbe di un contratto unico ma il nuovo canale di assunzione si affiancherebbe alle attuali forme flessibili di assunzione che da 12/13 verrebbero ridotte a 7/8. Un capitolo del programma di Renzi sarà dedicato alla sburocratizzazione dell'apprendistato e anche alle cause di lavoro che dopo la riforma Fornero sono tornate ad intasare i Tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esteri

Un nuovo rapporto con Bruxelles

L'idea di rottura che sta accompagnando la nascita del governo di Matteo Renzi toccherà solo parzialmente gli Esteri. Su questo fronte l'unico punto di discontinuità con i governi Letta e Monti probabilmente riguarderà il dossier Europa. Non perché Renzi non sia un europeista convinto ma perché il futuro premier, anche approfittando del buon andamento dei mercati internazionali che vedono affluire verso l'Europa ingenti masse di capitali, intende costruire con Bruxelles e la Bce un rapporto più costruttivo che spinga verso l'abbandono della politica dell'austerità. Nessuna rivoluzione (a luglio l'Italia avrà la presidenza dell'Ue) ma un patto basato su tagli alla spesa pubblica in cambio del permesso di spendere di più per gli investimenti. Per il resto Renzi darà segnali forti sul dossier dei marò in India anche potendo contare sui colloqui in corso sulla liberalizzazione degli scambi economici fra Bruxelles e New Delhi. Anche sulla Siria l'Italia si appresta a giocare un ruolo più attivo. Attese novità infine sul profilo economico dell'attività del ministero degli Esteri che, con il progetto Destinazione Italia già avviato e la probabile nascita di un ministero per la promozione del Made in Italy, sarà chiamato ad una collaborazione sempre più stretta con le imprese italiane.

IL GOVERNO TORNERÀ A PREMERE PER LA FINE DELLA AUSTERITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Svuota carceri e processi snelli

La prima priorità in tema giustizia, su cui Renzi dirà parole chiare al momento dell'insediamento, è l'approvazione definitiva del decreto svuota carceri. Solo con quello, infatti, l'Italia può sperare di non incorrere nel pagamento delle sanzioni per i trattamenti degradanti nei confronti dei carcerati che hanno fatto scattare una pesante condanna da parte della Corte di Strasburgo. Il 27 maggio 2013, i giudici europei hanno dato al nostro paese un anno di tempo per adeguarsi alle prescrizioni e garantire ad ogni detenuto almeno 4 metri quadrati di spazio ciascuno. I tempi sono ridotti visto che il Senato deve dire il sì definitivo entro venerdì 21 febbraio. Aggirare quella boa non sarà facile: due settimane fa alla Camera la Lega e il Movimento 5 stelle erano quasi riusciti a bloccare il testo. Sulla carta, gli interventi possibili sulla giustizia sarebbero anche altri. Come sempre, ulteriori snellimenti ai processi civili e a quelli del lavoro. Nel programma del Pd - ma difficilmente in quello del governo - c'è anche la revisione della prescrizione per il processo penale. Ma è un impegno quasi impossibile perché riaprirebbe una fase di scontri frontali in parlamento.

PERCORSO A OSTACOLI PER LA REVISIONE DELLA PRESCRIZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA